

E tanto più insisto in ciò che è necessaria una diminuzione negli stipendi dei primi presidenti, lasciando ad essi un aumento a titolo puramente di rappresentanza, inquantochè non siamo lungi dal momento che sarà presentato nella riforma giudiziaria alla nostra sanzione il principio di eguagliare a quello dei magistrati gli stipendi del Pubblico Ministero, per cui gli avvocati generali verrebbero ad avere eguale trattamento a quello dei primi presidenti, ed è allora che la Camera troverà giusta questa misura, poichè allora dovrebbe aggravare l'erario, senza che sia richiesto dalla giustizia. Il primo presidente, come capo, volere o non volere, ha sempre delle spese di rappresentanza: se queste le inchiudiamo nello stipendio, noi dovremo poi dare, nell'egualizzare gli stipendi, un assegnamento maggiore al Pubblico Ministero, che al capo del magistrato, poichè quello avrebbe uguale stipendio di questo, senza avere gli onori inerenti all'ufficio dei capi della magistratura.

Io quindi adotterei il principio di star fermo alla deliberazione presa sul progetto di legge Demarchi; e per particolare circostanza si potrebbe fissare al primo magistrato della Corte di cassazione una somma di lire 5000 a titolo di rappresentanza, restando fermo lo stipendio di lire 15,000.

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. Io mi associo interamente ai voti manifestati dall'onorevole deputato Miglietti, e dal signor deputato Siotto-Pintor; io credo che lo stipendio attualmente assegnato al primo presidente del magistrato di Cassazione non sia in se stesso eccessivo.

Mi è avviso altresì che se si deve fare una gradazione di stipendi per modo che non debbano discendere ad una somma eccessivamente tenue, e sia equa la proporzione per tutti, non sarebbe collocato a bastevole altezza il punto da cui dovrebbe discendere la gradazione, quando lo stipendio del primo grado della magistratura venisse recato a lire 15,000: credo poi altresì che l'economia non sarebbe di gran rilievo, perchè la gradazione diminvente non potrebbe avere una grande estensione: imperocchè, a cagion d'esempio, non si potrebbero scemare gli stipendi nè dei consiglieri di Cassazione, nè dei consiglieri d'Appello, senza ridurli a troppo scarsa misura.

Ma quando anche la Camera inclinasse in un avviso disforme dal mio, e da quello espresso dagli onorevoli preopinanti, mi parrebbe atto di giustizia che questa diminuzione non colpisse le posizioni esistenti.

Signori, la Camera vuole sicuramente le economie, le vuole quali Pesigoni i tempi, strette, severe, inesorabili, e il Ministero le vuole con lei, ma tutti, senza dubbio, le vogliamo giuste e conformi all'equità.

Quanto all'avvenire, esso è necessariamente in balla del legislatore; la Camera userà la libera facoltà che ha sull'avvenire, entro quei limiti giusti, temperati, ragionevoli, oltre i quali nulla vi può essere di veramente buono e permanente.

Ma, il passato, o signori, esso ha create delle posizioni, è stato fondamento di calcoli, di speranza che la legge autorizzava e che la legge stessa, a mio avviso, deve rispettare: il sovvertire ad un tratto questi calcoli, il sovvertire queste speranze, e ciò senza che si abbia neppure il vantaggio di una economia che possa dirsi ragguardevole, io credo che sarebbe transizione eccessivamente violenta.

Io mi ricordo, o signori, che pel passato, prima dello Statuto, accadeva più volte di diminuire gli stipendi delle cariche.

Che cosa si faceva dal Governo in quelle congiunture?

Si assegnava un'annualità alla persona del titolare, affinché gli tenesse luogo della parte di stipendio di cui veniva pri-

vato provvisoriamente, cioè sino a che l'impiegato avesse ottenuto un impiego con stipendio corrispondente a quello della carica di cui l'emolumento era stato diminuito.

Io non dico che questa maniera d'assegnamenti fosse conforme ad una perfetta regolarità di un sistema finanziario; io dico che in questa materia versava anche l'arbitrio, e che ogni arbitrio debb'essere escluso, quando si tratta di regolare la condizione degli impiegati; ma vi ravviso nondimeno un principio di giustizia, un principio d'equità, che merita la più alta considerazione.

Un paese, o signori, che ha certamente tutte le nostre simpatie, un paese il quale ebbe anch'esso una transizione politica ed una guerra da cui gli derivò il peso di oltre 400 milioni di debito; un paese il quale è noto in ispecial modo per la regolarità della sua amministrazione e per quella stretta regola d'economia con cui debb'essere amministrata la pecunia pubblica, voglio dire il Belgio, in una discussione recentissima, in cui si trattava di recar alcune economie nel suo bilancio, proclamò altamente il principio in forza di cui intendeva di rispettare le condizioni fatte, e le posizioni create.

SINEO. Domando la parola.

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. Io stimo, o signori, che cosiffatto esempio meriti di essere da voi imitato.

Io non difendo, come la Camera agevolmente scorge, l'interesse di persone; io propugno un principio che credo esattamente consono all'equità.

Se la Camera adottasse un principio opposto, la conseguenza non si rinchioderebbe certamente nella stretta cerchia degli impiegati di questa od altra categoria; ma, procedendosi di conseguenza in conseguenza, correremmo il grave rischio di sovvertire uno dei precipui fondamenti dei calcoli umani, la fiducia nell'avvenire.

DI REVEL. Io intendo di spiegare il mio voto relativamente alla proposta riduzione degli stipendi dei magistrati che eccedono il limite di 15,000 lire.

Io ho votata questa riduzione nella Commissione del bilancio, per omaggio alla decisione presa dalla Camera nella scorsa Sessione, relativamente alla proposta di legge così detta Demarchi, legge però, alla quale, non solo io non ho dato il mio voto, ma contro la quale ho in allora parlato. Io quindi dichiaro che si è unicamente pel motivo anzidetto e per non risvegliare questioni interminabili della stessa natura che io ho votato in questo senso; ma in principio non posso riconoscere che vi sia convenienza di mantenere eguaglianza di stipendio fra i primi presidenti de' vari magistrati, e segnatamente fra il primo presidente della Corte di cassazione ed i primi presidenti delle Corti d'appello.

Il ministro della giustizia ci disse ieri soltanto che avea un'organizzazione generale dell'ordine giudiziario che stava per presentare alla Camera.

Io parlando qui, non come membro della Commissione del bilancio, ma semplicemente come deputato, crederei, poichè il signor ministro ci ha assicurato che fra breve ci presenterà quest'organizzazione nuova, che si potrebbe per questo motivo prescindere dalla riduzione proposta, aspettando a determinare in ordine a quanto sarà poi stabilito nel progetto che il ministro sta per presentarci. Concorderei subordinatamente colla proposta dell'onorevole Mellana, che stando fermi al principio ch'essa non debba eccedere le lire 15,000, sia debito allargare allora a titolo di rappresentanza una somma in equa relazione collo stipendio stesso.

SINEO. Ho domandato la parola per combattere i princi-